



LABORATORIO DI STUDI
TERRITORIALI
"OLIMPIA E VALENTINO
FORNAROLI"



COMUNE DI
RIVERGATO
ASSESSORATO ALLA
CULTURA

PROGETTO DI RICERCA STORICA SUL TERRITORIO DI RIVERGATO.

NOTE STORICHE SUL TERRITORIO COMUNALE

NIVIANO – COMUNE RURALE

A cura di:

*Paula Cenedese
Franca Tosi
Emma Zullo
Pierluigi Carini*

03 luglio '07.

NIVIANO COMUNE RURALE

In antico regime, intendendo con questo termine gli ordinamenti civili precedenti la Rivoluzione Francese, l'unità amministrativa di base è costituita dal Comune Rurale ed ogni comunità di villaggio, con il territorio ad essa pertinente, ne costituisce l'essenza. Non è chiaro quando questa istituzione sia stata fondata, mutuandola sul modello di funzionamento del Comune cittadino, ma è certo che la sua importanza cresce con il diminuire del potere feudale. Bisogna comunque arrivare alla seconda metà del '500, con la creazione del Ducato di Piacenza e Parma, per rintracciare una documentazione significativa sulla materia.

Consultando il materiale storico depositato presso l'archivio di Stato di palazzo Farnese, possiamo conoscere tanti dati interessanti sulla nostra provincia ed in particolare sui comuni della Valtrebbia.

La storia ci racconta che, a quell'epoca, sono signori di Piacenza i Farnese.

Nel 1545 papa Paolo III Farnese concede l'investitura dei ducati di Piacenza e Parma al figlio Pier Luigi che, per consolidare il suo dominio, subito dopo la sua elezione, promuove una serie di iniziative che non possono però essere realizzate poiché un gruppo di nobili piacentini, evidentemente non troppo soddisfatti dei sistemi di gestione di questo Signore, decide di assassinarlo gettandolo, come ben si sa, da una finestra del suo palazzo nei primi giorni di settembre del 1547.

Tra questi progetti decisamente innovativi vi è la realizzazione di un impegnativo strumento conoscitivo della situazione economica e sociale del territorio piacentino e parmense: la cosiddetta "*Reformacione del Compartito dell'Estimo*".

Il disegno, ripreso una decina di anni dopo dal figlio Ottavio, è annunciato con una *grida*¹ in cui si ordina che, in tutto lo Stato, ogni capo-famiglia provveda a compilare una specie di moderna dichiarazione dei redditi la quale sarebbe dovuta servire a distribuire meglio i carichi fiscali.

Per ogni comunità rurale il compito di raccogliere le dichiarazioni è demandato al Console figura paragonabile all'odierno Sindaco.

In questa responsabilità di raccolta, ma anche di controllo dell'esattezza dei dati, il Console è coadiuvato da una commissione, eletta per l'occasione, composta da tre uomini detti "*deputati*", chiamati a rappresentare "*i ricchi, i poveri ed i mediocri*".

Anche Niviano è un Comune Rurale ed il Console dell'epoca, Paolo Marzano, obbedendo a quanto ordinato nella grida, coadiuvato dai deputati Martino Corvi, Giovanni Barbiero e Giovanni Basso, si reca presso ogni famiglia per compilare, con l'aiuto di uno scrivano, quanto prescritto.

Ogni capo-famiglia "*...giurando di non esprimere la bugia e tacere la verità...*" ne elenca i componenti, l'età ed il rapporto di parentela, quindi esprime sommariamente una descrizione dei beni immobili (casa e terreni) e bestiame posseduti. Ad esempio:

"Lista di le bocche humane, bestie, e, beni, di Giovanni Basso murrador qual ha ne luocho di Novigliano, episcopato piacentino.

<i>I° esso Giovanni ha</i>	<i>anni 50</i>
<i>Giaccoma moglier</i>	<i>anni 45</i>
<i>Madalena sorella</i>	<i>anni 45</i>
<i>Andrea figlio del detto Giovanni</i>	<i>anni 21 sartore</i>
<i>Francesca figlia</i>	<i>anni 16</i>
<i>Gioana figlia</i>	<i>anni 11</i>
<i>Ursolina figlia</i>	<i>anni 9</i>
<i>Mathè figlio</i>	<i>anni 6</i>
<i>Martino e Chattarina gimelli</i>	<i>anni 2</i>
<i>Gian Pietro famiglio²</i>	<i>anni 18</i>

¹ Grida = bando, editto, ordine, avviso che le autorità facevano gridare pubblicamente dai banditori .

Detto Giovanni ha le infrascritte proprietà: una pezzola di terra arborada e colterizzata, sopra la qual sono doi caselle di terrazza e parte di preda coperte di coppa posta nel detto luocho, dove si dice a Casa de li Bassi, qual è pertiche sedici, gli confina da doi Andrea Bassi, da l'altra la strada, da l'altra Francesco Bassi(...)."

In questo caso, essendo il capofamiglia un muratore ed avendo un figlio che svolge l'attività di sarto, non risulta presente bestiame. Giovanni Basso ha un orto e coltiva alcune decine di pertiche di terreno arativo con sopra alcuni filari di viti, *"terre culte et affilagnate"* per cui paga un affitto perpetuo di qualche decina di lire al conte Teodosio Anguissola, inoltre ha in affitto un altro appezzamento posto nelle vicinanze di Trebbiola di proprietà della signora Ermelina Portapuglia.

Al pari di tutti gli abitanti di Niviano detto Giovanni è inoltre *"...daciato e decimato³ dal signor conte Ottaviano Landi"*, all'epoca feudatario di Niviano.

La maggior parte delle famiglie però alleva animali, chi può permetterselo ha un paio di buoi da lavoro e qualche bovino da latte. Quasi tutti possiedono almeno un maiale ed un certo numero di animali da cortile non tutti però posseduti in piena proprietà ma in *sòccida⁴*, un contratto un tempo largamente diffuso nelle campagne.

Tutte le denunce sono raccolte in un voluminoso manoscritto, denominato *"quinternetto"*, redatto in tre copie, di cui una rimane presso la comunità mentre le altre due sono consegnate all'autorità centrale. Una di queste è ancora oggi conservata presso l'Archivio di Stato di Piacenza a Palazzo Farnese. Sul frontespizio reca la scritta *"Novegliano"*.

Dalla sua consultazione veniamo a conoscere che, nel 1558, gli abitanti sono 238 riuniti in 38 famiglie. I cognomi più diffusi sono: Vitale, Basso, Barbiero, Hierone, Sacchello e D'Arona, seguono Marzano, Allotto, Tavano, Guidone, Campagnino, Volpino, Begho, Bruscho, Ferragallo, Peroncino, Carella, Pedone. A parte un oste, un fabbro ed alcuni muratori, tutti gli altri capifamiglia vivono con il lavoro dei campi: alcuni sono affittuari, altri mezzadri ed una buona metà braccianti.

Tutta questa raccolta di dati serve a stabilire quanto complessivamente deve pagare di imposte il Comune di Niviano all'autorità ducale. Le tasse che gravano su tutti i comuni sono due: quella cosiddetta *"dei cavalli morti"* istituita al tempo dei Visconti per mantenere la cavalleria dell'esercito commisurata al volume dei redditi e la *"leva del sale"* che consiste nell'obbligo da parte di ogni Comune di acquistare dallo Stato una quantità di sale proporzionata al numero degli abitanti. Niviano paga il mantenimento di 3 cavalli e ½ e ogni anno acquista 38 staia e 11 stoppelli di sale. Suddividere queste somme tra le varie famiglie e curarne la riscossione è compito principale del Console e, oltre a questo, egli deve rendere pubbliche le grida emanate dalle varie magistrature ducali e verificarne la loro applicazione, informare le autorità dei reati commessi nel paese e preoccuparsi di mantenere efficienti le strade che attraversano il territorio organizzando a questo scopo il lavoro che, almeno un componente per ogni famiglia, è tenuto a prestare.

Quando si verificano gravi carestie è sempre lui che, all'epoca della trebbiatura, deve recarsi presso ogni famiglia per prender nota di tutti *"...li formenti, segale, spelte, fariole et marzatici et altri grani et per tutto il 15 ottobre tutti li migli, fagioli, meliche e altri grani che saranno raccolti e si*

² Famiglio = Le fantesche ed i famigli erano ragazzi provenienti da famiglie povere che, per alleggerire la difficile situazione economica, li "mettevano a famiglia" in case più agiate. Qui, in cambio del lavoro prestato, erano mantenuti dal padrone di casa che forniva loro anche le scarpe, i panni *"da l'està e da l'inverno"* e qualche staio di frumento *"colmo e brutto"*.

³ Il dazio è un'imposta sull'ingresso o l'uscita dei prodotti da un territorio; la decima è una contribuzione dovuta per consuetudine ad un feudatario.

⁴ Sòccida = Contratto in cui due parti (soccidante e soccidario) si associano allo scopo di allevare del bestiame: una parte conferisce gli animali, l'altra si assume l'onere di allevarli.

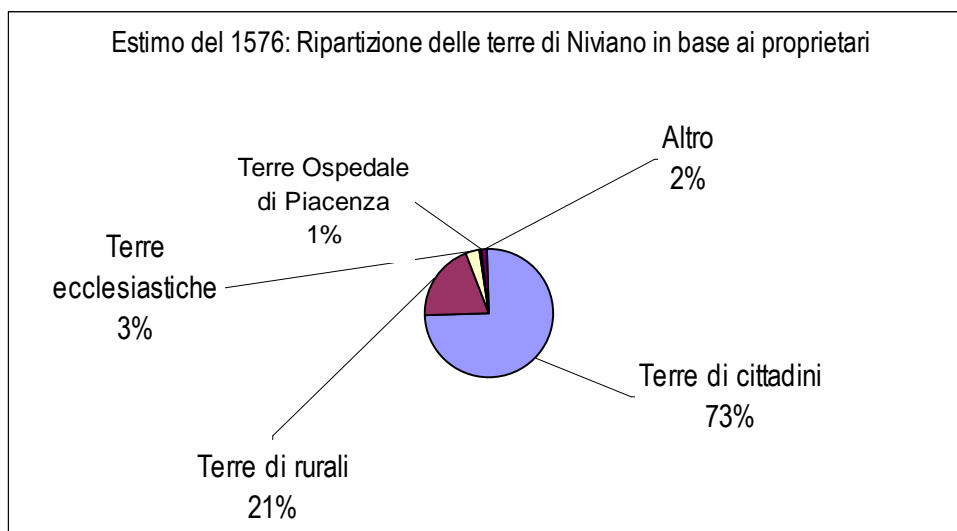
raccoglieranno questo anno nelle loro ville annotando i grani di ciascuna persona e le bocche e le sementi.”⁴

Tutti i dati raccolti devono essere consegnati all'autorità ducale che in questo modo può valutare la gravità dell'evento e predisporre gli opportuni rimedi. Le carestie sono spesso seguite da gravi epidemie: in questo caso il console deve eseguire quanto prescritto dalle grida in materia di sanità, ponendo sotto sorveglianza i confini del territorio in modo che nulla possa entrare se proveniente da una zona contagiata. Il più delle volte queste misure non sono sufficienti ad arrestare il diffondersi della malattia ed allora egli deve immediatamente avvertire le autorità superiori al primo manifestarsi del morbo ed allo stesso tempo porre in quarantena i casi sospetti, confinandoli nelle proprie abitazioni sotto la sorveglianza di guardie armate.

Un altro compito del Console è quello di mettersi a disposizione dei funzionari ducali in occasione di verifiche e sopralluoghi come avviene nella tarda primavera del 1578 quando giungono da Piacenza sei agrimensori incaricati di misurare i terreni di tutto il territorio comunale.

Provvisi di una copia del *quinternetto* essi rilevano l'esattezza di quanto a suo tempo dichiarato.

Dal lavoro eseguito risulta che il Comune di Niviano misura in tutto 4933 pertiche e 1 tavola. La maggior parte dei terreni (3644 pertiche e 21 tavole) appartiene a persone residenti in città mentre gli abitanti, complessivamente, sono proprietari di un solo quinto. Tra i maggiori possidenti figurano: il conte Corrado Landi con 1176 pertiche e i conti Cesare e Ottaviano Landi con 1116 mentre, tra i residenti, il più importante è Paolo Marzano (325 pertiche).



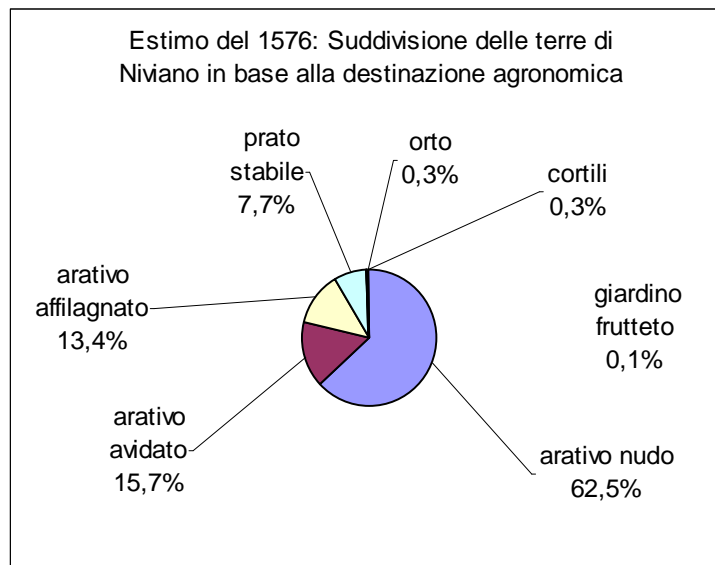
All'epoca Niviano conta 254 abitanti ripartiti in 49 nuclei famigliari ed il console in carica è Giovan Pietro Ghidone, oste del paese. L'esercizio di "*poter fare hosteria*" è prerogativa del feudatario che la concede in cambio di regalie, in questo caso costituite dalla corresponsione annua di "...4 pesi di candele di silo, 7 para di capponi e 4 para di anadrotti, libre 30 di carne di porco" ed inoltre "per ogni vitello che ammassa il lachietto ed una libra di fegato e per ogni porco il budello gentile"⁵.

Grazie al minuzioso lavoro dei funzionari incaricati di misurare i terreni possiamo renderci conto del tipo di colture e quindi del paesaggio agrario di allora: la maggior parte degli appezzamenti sono utilizzati come semplici seminativi(arativo nudo), seguono poi gli arativi con filari di viti (*culte*

⁴ Archivio di Stato di Piacenza, Gridario, Grida sopra le biade dell'anno 1590

⁵ Archivio di Stato di Piacenza, Estimazioni Rurali Farnesiani, busta 186. Il silo o sego è inteso come grasso, il lachietto era una sostanza acida estratta dallo stomaco dei vitelli giovani che serviva per far cagliare il latte.

avidate) e quelli con viti sostenute da alberi (*culte affilagnate*). Complessivamente i campi coltivati costituiscono oltre il 90%. I prati stabili, necessari per l'allevamento dei bovini, rappresentano poco meno del 8 %. Il resto è occupato da orti, cortili, fabbricati e da qualche raro giardino o frutteto. La coltivazione più importante è il frumento, seguito poi da altri cereali minori come farro, spelta, orzo, scandella, avena e segale. Una coltivazione particolare di larga diffusione è il lino, utilizzato come fibra tessile.



L'aspetto più caratteristico del paesaggio dell'epoca è dovuto alla presenza di filari di viti (*filagn*) nei campi, di numerosi canali alberati e folte siepi che dividono le varie proprietà. La strada che da Piacenza conduce a Rivergaro varca i confini del Comune di Niviano attraversando il ponte sul Trebbiola nella località di San Bernardino e prosegue di fianco al castello per giungere poi nelle vicinanze della chiesa seguendo il tracciato che sarà poi ricalcato dalla strada statale.

La spesa per tutto questo lavoro di misura e controllo svolto dagli agrimensori è a carico della popolazione quindi un altro compito del Console consiste nel raccogliere la somma necessaria a pagarne l'alloggio, il vitto e la retribuzione giornaliera.

Come si può notare, il suo incarico è assai impegnativo, perciò viene affiancato, anche con funzioni di controllo, da due o tre *saggi* o *savii*.

In caso di cattiva gestione egli risponde in prima persona, anche penalmente, come appare da un documento del 1637⁶ in cui si racconta che un venerdì tornando dal mercato di Rivergaro il Console del tempo, Giovan Pietro Gambini, accompagnato dal savio, Antonio Ghidoni, "*furono molestati dalli birri,*" uno di essi, probabilmente il capo, detto il Montanaro, si para loro davanti rimproverandoli poichè, a suo dire, non hanno provveduto a fornire la legna per la fucina di Perino⁷. Il Console, molto meravigliato dalla richiesta, fa presente che Niviano non è compreso fra i Comuni tenuti a fornire il combustibile per le fucine di proprietà del Duca, ma il capo degli sbirri non vuol sentire ragione e minacciandoli di "*volerli condurre legati in prigione*" pretende l'immediato pagamento di 113 lire. Ai

⁶ Archivio di Stato di Parma, Magistrato Camerale di Piacenza, busta 281, memoriali 1637.

⁷ A Perino vi era una fabbrica per la lavorazione del ferro di proprietà della Serenissima Ducal Camera con un maglio azionato con l'acqua del torrente. Oltre alle comuni ferramenta si fabbricavano anche canne da moschetto. I comuni rurali provvisti di boschi erano tenuti a procurare una quota di legna per alimentare le fucine o pagare un corrispettivo in denaro.

due malcapitati amministratori non rimane altro che pagare, salvo poi fare istanza alla Camera Ducale per riavere la somma estorta che altrimenti avrebbero rimesso di tasca propria.

L'elezione del Console avviene annualmente su una pubblica piazza o in altro luogo pubblico - ad esempio un'osteria - e vi possono partecipare tutti gli uomini purché abbiano compiuto venticinque anni⁸. La scelta del luogo pubblico è dettata dalla necessità di evitare ingerenze da parte di personaggi influenti come, ad esempio, il feudatario del luogo. La riunione è annunciata dal suono della campana comunemente usata per chiamare a raccolta gli abitanti. Una volta riunita l'assemblea degli uomini, i vari concorrenti alla carica dichiarano la cifra pretesa per il loro compenso: in questo caso la scelta cade su colui che chiede la cifra più bassa. A volte accade, soprattutto nei piccoli Comuni, che nessuno si proponga poiché le incombenze e le responsabilità costringono il Console a trascurare la sua normale occupazione e non sempre possono essere adeguatamente compensate; in questo caso si procede ad un sorteggio mettendo in un cappello dei foglietti contenenti i nominativi "...delli maggiori d'estimo", ossia dei più facoltosi e facendolo estrarre da un "innocente".

Nel 1670 è istituita la Congregazione sopra i Comuni, un organismo amministrativo dello stato farnesiano con il compito di controllarne l'attività. Tra questa voluminosa mole di documenti abbiamo rintracciato un verbale riguardante l'elezione del console di Niviano del 1671:

"alli 11 di gennaio 1671

Congregati li huomini del Comune di Niviano al loco solito dove si suole congregarsi per far il Console e Savii e misse di detto Comune avendo sonato la campana cui dà la racolta et vi è intervenuto li sottoscritti uomini:

Giuliano Anselmi console de l'anno passato

Carlo Zoncati

Gian Francesco Agosti

Giobatta Agosti

Lazzaro Maffoni

Gian Antonio Maffoni

Gian Antonio Locati

Il signor don Carlo Calcagni

Antonio Sacchi

Antonio Maria Mondano

Antonio Agosti

Francesco Saltarelli

Francesco Rossi

Tutti li suddetti huomini, di comune concordia, hanno deliberato la consolaria a messer Giobatta Agosti in prezzo di stara 40 di formento e lui promette di esercitar tal carica conforme il solito, et per lui promette in sua compagnia et per sua sicurtà¹⁴ messer Gian Francesco Agosti suo fratello." ¹⁵

Nel corso della stessa riunione sono eletti anche i savi o sapienti nelle persone di Giuliano Anselmi e Gian Antonio Locati in qualità di rappresentanti dei residenti e Carlo Zoncati per i proprietari terrieri abitanti nella città.

Il funzionamento del Comune Rurale continua senza grossi mutamenti fino ai primi anni dell'Ottocento quando il ducato di Parma e Piacenza viene annesso allo Stato francese ed allora, uniformandosi a

⁸ La maggiore età era raggiunta al compimento del venticinquesimo anno.

¹⁴ Sicurtà = Sicurezza, garanzia: il console per essere ammesso ad esercitare la sua carica doveva provvedersi di qualcuno che si facesse garante per le somme di denaro che gli venivano state affidate.

¹⁵ Archivio di Stato di Piacenza, Congregazione sopra ai Comuni, busta 1 anno 1671.

quell'ordinamento, sono istituite le "Mairies". I Comuni di Niviano, Roveleto, Ottavello, Larzano, Verano, Suzzano, Colonese, Ancarano e Montechiaro nel 1806 sono accorpati nella Mairie di Rivergaro.